

## «IL MONDO CI GUARDA, MOSTRIAMOGLI COSA SAPPIAMO FARE»

Intervista a Marco Reguzzoni, Presidente della Provincia di Varese  
di Alessandro Casarin

Presidente Marco Reguzzoni, come ha fatto la piccola Varese a conquistare il campionato del mondo di ciclismo?

«Abbiamo giocato la carta che nessuno aveva: la società ciclistica Alfredo Binda. Un nome conosciuto in tutto il mondo, il Grande Alfredo da lassù ci ha spinto lungo i tornanti iridati e ce l'abbiamo fatta. Non nascondo che la partenza è stata in salita, avevamo la concorrenza degli olandesi e della città di Lucca, ma in volata abbiamo vinto a mani alzate».

Va bene la spinta in salita del Grande Binda, ma per lo sprint dove avete trovato il colpo di reni?

«È stato un volatone, e al fotofinish abbiamo prevalso per il coraggio dell'Ente Provincia che ha messo sul tavolo dell'UCI 5 milioni di franchi svizzeri in contanti, a garanzia della manifestazione. Gli altri candidati sono arrivati con la fidejussione, noi uomini del nord con i fatti, con la moneta. Questi soldi, meglio preciarlo, sono già rientrati nelle casse della Provincia».

Cosa significano per Varese questi campionati?

«È una vetrina sul mondo, ma come cittadino di questo territorio la soddisfazione più bella è stata sbloccare i fondi da Roma a Varese. Qui sono arrivati, con il Governo Berlusconi, trenta milioni di euro, più dieci dalla Regione. Alla fine muoveremo quasi cento milioni di euro, duecento miliardi di lire, non so se mi spiego. Avremo la nuova tangenzialina di Varese, parcheggi, strade rifatte... Se non fai una grande manifestazione sportiva, come il Mondiale o le Olimpiadi, dai romani non arriva niente quassù al nord».

Tutto bello, però sulla costruzione di cinque nuovi alberghi lei è apparso critico?

«La mia posizione è molto semplice: non condivido l'utilizzo delle normative in deroga. Per altri soggetti interessati alla costruzione di queste strutture, come la Camera di Commercio, il trattamento è stato diverso e ciò non mi sembra giusto. Comunque

Reguzzoni: «The world watches us: let's show what we can do»

Mr. President Marco Reguzzoni, how could the little town of Varese win the World Cycling Championship? «We played a card that no one had: that is the cycling society Alfredo Binda, a name known all over the world. The Great Alfredo helped us along the rainbow hairpin bends and we could do it. I make no secret of the fact that it was an uphill start, because of the competition of Holland and of the town of Lucca. But we won the final sprint».

In addition to the final sprint of the Great Binda, how could you obtain this positive result?

«It was a final sprint and we won thanks to the courage of the Province of Varese, which put on the table of the International Cycling Union ready five millions Swiss francs, as guarantee of this event. The other candidates proposed a guaranty, while we presented immediately facts and money. It is better to specify that the Province has already recovered this money».

What is for Varese the meaning of this World Championship?

«It is an international showcase. But in my opinion, as I am a citizen of this land, the greatest satisfaction was the unfreezing of the funds from Rome to Varese. Thanks to the Government of the President Berlusconi, we could receive almost one hundred million Euro, that is two thousand million Lira. I do not know if you see what I mean!

We will have a new bypass for Varese, car parks, new roads... If you do not organize an important sport event (like the World Championship or the Olympic Games), it does not arrive anything from Rome here in the North of Italy».

It is all very interesting. But why

do you look at the building of five new hotels with a critical eye?

«My point of view is very simple: I do not share the applying of rules in case of derogation. It is not correct that some subjects interested in the building of these hotels (like the Chamber of Commerce) were treated differently. However, it is all the same. Moreover, I do not think that all these hotels will be opened before the race».

Cycling and Varese, equal Ivan Basso. Is he still its representative?

«I would like to speak shortly about this event. I could give Varese the opportunity of the World Championship. But Varese is the town where the cyclist number one in the world lives... And what happens? He was disqualified for a good twenty-four months. I repeat, twenty-four months, not one month! And then... what a joke! His stop finishes ten days after the rainbow race. I have the impression that there is a grudge without precedent against Ivan Basso and our Province».

Who will wear the rainbow jersey?

«Ivan Basso. I am sure. He will be there and he will win this World Championship. Varese will triumph with him. Even better, if you consider the works that we have been building, we have already won. We also have to make a good impression in honour of two great cyclists: Alfredo Binda and the father of Alfredo Ambrosetti, who organized in 1951 the World Championship here in Varese. All the televisions abroad will be linked up to the World Championship with the indication "VARESE". In other words, the world watches us».

va bene lo stesso così, anche se non credo che tutti gli alberghi saranno pronti prima delle corse».

Ciclismo e Varese, uguale Ivan Basso. Era e rimane il testimonial?

«Ma guardi, rifacciamo brevemente la storia di questa vicenda. Io porto il Mondiale a Varese, qui abita il corridore numero uno al mondo e cosa succede? Gli danno 24 mesi di squalifica, ripeto 24 non uno! E poi la beffa: lo stop vale fino a dieci giorni dopo la gara iridata. Mi sembra che nei confronti di Ivan Basso ci sia un accanimento senza precedenti per lui e per la nostra provincia».

Chi indosserà la maglia iridata dei professionisti?

«Ivan Basso. Ne sono certo, ci sarà e vincerà il Mondiale. Con lui trionferà Varese, anzi noi abbiamo già vinto con le opere che stiamo realizzando. Dobbiamo fare bella figura anche in onore di due grandi uomini del ciclismo: Alfredo Binda e il papà di Alfredo Ambrosetti che nel 1951 organizzò il campionato del mondo sempre qui a Varese. Le televisioni di tutto il pianeta apriranno il collegamento con la scritta "VARESE", come dire: il mondo ci guarda».

